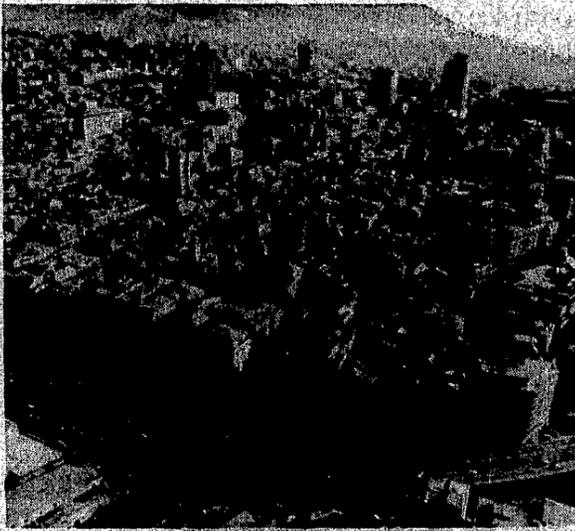




AMBIENTE

IGIENE URBANA

Allo studio a Genova un piano per dotare l'area dell'Expo e il quartiere storico di Prè di un potentissimo impianto pneumatico succhia immondizie



Per il centro storico di Genova si profila una possibile introduzione ecologica.

La Formula Uno dei rifiuti

Non più cassonetti traboccanti, non più grandi accumuli di sacchetti maleodoranti in attesa sui marciapiedi. Un ambizioso progetto dell'Amiu di Genova si prefigge di 'inghiottire' una quantità enorme di rifiuti solidi urbani...

FULVIO BERTAMINI

La spazzatura viene triturata, aspirata, caricata, smaltita. Il tutto ad una velocità da Formula uno, senza un aggravio particolare di costi nel servizio, ad un prezzo non esorbitante. Sono le caratteristiche dell'impianto di raccolta pneumatica dei rifiuti solidi per il quale l'Amiu, l'azienda municipalizzata genovese di igiene urbana, ha elaborato qualche mese fa uno studio di fattibilità.

viene considerata «di eccezionale interesse». Soprattutto se verrà finanziata con i soldi stanziati dal governo per le Colomiane del 1992. Il Comune si è rivolto all'Ente Colombo e all'Expo bussando a quattrini. Sono necessari, lire più lira meno, quaranta miliardi.

Questo sistema, che si avvale della tecnologia svedese, consente sulla carta un evidente salto di qualità in materia di igiene urbana: non più cassonetti traboccanti immondizia, ma una filigrana di bocche di carico, una ogni 70-80 metri, ciascuna in grado di succhiare rifiuti fino alle dimensioni di una cassetta di frutta.

Secondo lo studio di fattibilità realizzato dall'Amiu, i punti di raccolta sarebbero 250, e potrebbero servire un bacino d'utenza che produce quotidianamente 45 tonnellate di rifiuti. Un quantitativo destinato a raddoppiare nel '92.

Una curiosità: i rifiuti vengono aspirati ad altissima velocità, fino a 300 km all'ora. Non solo: grazie ad un sofisticato congegno di sicurezza, le macchine si fermano ogni volta che un essere vivente viene immesso nell'impianto, ammesso che superi il peso di un chilo e mezzo. È una garanzia necessaria, che dovrebbe evitare rischi ai bambini troppo curiosi di gattonare, avranno qualche problema in più. Il sistema è particolarmente indicato per tutte le aree di alta densità abitativa e di viabilità caotica.

Nonostante gli sforzi dell'assessorato provinciale Milano straripa di immondizie e nessuno vuole le discariche

L'emergenza rifiuti ha toccato il top a Milano. Chiuse alcune discariche bergamasche per raggiunto limite di capacità, le 2400 tonnellate di rifiuti prodotti giornalmente dalla metropoli lombarda vagano sui camion in cerca di una destinazione finale e in parte sono accumulate nei depositi - teoricamente temporanei - di via Olgettina e Gonin. Dopo l'allarme aria, ora Milano è in allarme spattumiera.



Il deposito Amsa di via Olgettina a Milano

GIORGIO OLDRINI

In questi giorni il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Milano che era già gravissimo, è diventato drammatico per la chiusura di alcune discariche nella provincia di Bergamo. Del resto che alcune di queste discariche fossero, al limite delle loro capacità o addirittura esaurite lo si sapeva da tempo.

A questa emergenza si aggiungono le tensioni che esistono in vari comuni dove le popolazioni - si oppongono con sempre maggiore energia all'apertura o all'ampliamento delle discariche.

Il risultato è che spesso i camion dell'Azienda municipale dei servizi ambientali girano per ore alla ricerca di un posto dove scaricare. E intanto i depositi di via Gonin e di via Olgettina - dove teoricamente i rifiuti dovrebbero essere ammassati solo per essere poi caricati sui camion ed avviati alle discariche - si sono in pratica trasformati in sedi di deposito permanente.

se la Milano è balzata sulle prime pagine dei giornali per l'allarmante tasso di inquinamento atmosferico. Ebbene, fu possibile, allora, lanciare quell'avvertimento perché Milano è una delle pochissime città in Italia, se non l'unica, ad avere centraline di rilevamento dello stato dell'aria i cui dati vengono costantemente controllati dall'assessorato all'Ecologia della Provincia.

L'esperienza di quei mesi ha messo in rilievo quanto in questo campo sia importante una tempestiva informazione della popolazione. Così la Provincia ha deciso, oltre che di rafforzare la rete di rilevamento, di piazzare in punti strategici della città 4 grandi video avvisatori per la popolazione, sui quali compariranno i dati dell'inquinamento atmosferico.

Il problema principale di Milano, come ha sottolineato Serangeli nella sua recente relazione di bilancio, è che la città non depura un litro della sua acqua e in alcuni giorni non smaltisce un chilo delle sue 2.400 tonnellate di rifiuti. In tutta la provincia i rifiuti solidi urbani sono 2.800.000 tonnellate annue ed il deficit di smaltimento è molto serio.

Grande attenzione viene dedicata ai rifiuti speciali per i quali è in corso un censimento promosso dalla Regione. Fino a qualche settimana l'assessorato provinciale di Milano aveva provveduto alla raccolta di schede su 23.500 produttori di rifiuti nocivi, 18.500 delle quali sono state elaborate e (6.854 informatizzate).

RECUPERO IN CITTA'

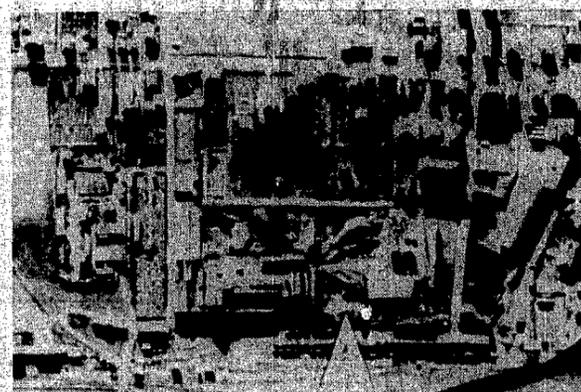
Arsenico e soci in eredità proprio sotto casa

A quattro passi da Reggio Emilia, sotto l'elegante quartiere di Reggio Est, ci sono migliaia di tonnellate di rifiuti tossici industriali lasciati in eredità dallo stabilimento Montecatini. Notevoli quantità di arsenico, piombo, cadmio e rame, elementi che fortunatamente non passano nel terreno ma sono nocivi al contatto e quindi dovranno essere smaltiti prima di qualsivoglia lavoro di scavo nel quartiere.

OTELO INCERTI

Il giacimento di rifiuti tossici e industriali che lo stabilimento Montecatini di Reggio Emilia ha accumulato in decenni di attività resterà sul posto, sotto il quartiere Reggio Est, nei pressi del supermercato della Coop, anche se si dovranno spendere ancora decine e decine di milioni per mappare esattamente la consistenza dei rifiuti, portare in discarica quelli accumulati nel cantiere della «Sirio», e quelli che dovranno essere scavati per fare passare in zona le tubazioni del teleiscaldamento.

Aree ex industriali: i guai del quartiere Est a Reggio Emilia Nello Spezzino unico problema due soluzioni, una delle quali pericolosa



Nella foto aerea, lo stabilimento Montecatini nel 1944. La freccia indica il deposito delle scorie nel cortile.

sero dimostrato di passare facilmente nell'acqua piovana, i controlli effettuati dal Pmp della Usl reggiana, su richiesta della Provincia, dimostrano una scarsa cessione di questi inquinanti all'acqua e al terreno, e le falde sono inoltre protette da soprastanti strati di argilla.

Due mesi fa è stata rivelata la presenza di amianto su alcuni impianti. Sotto la sorveglianza della Usl la bonifica è stata affidata a un'impresa specializzata, la Demonteico. I lavori, durati circa quaranta giorni, sono stati condotti in modo che nessun residuo di amianto, anche se di minime dimensioni finisse all'aria aperta - spiega l'ing. Franco Mirello, responsabile dei lavori di demolizione -.

base della produzione di acido solforico a sua volta utilizzato per fabbricare concimi chimici. Soltanto a partire dal 1954 la pirite cotta cominciò a prendere la strada (ferroviaria) per le fonderie: veniva utilizzata proprio per il suo alto contenuto di metalli. Prima restava stoccata, all'aperto, nei cortili della Montecatini disponibile - molti se ne ricordano nel quartiere di Ospizio - come materiale a basso costo per pavimentazioni stradali (ad esempio, pare, in via Sani), per fondi di cortile, campi da tennis, addirittura per il campo di calcio del Mirabello. Di sicuro a quel tempo non c'era la sensibilità ambientale, che oggi, fortunatamente, caratterizza l'opinione pubblica.



l'ambiente é la vita

UNIECO settore ingegneria ambientale aria, acqua, suolo

L'UNIECO settore ingegneria ambientale è un'efficiente realtà operativa in grado di proporre e realizzare soluzioni globali chiavi in mano e quando serve, assicura anche il Know How di gestione. Con UNIECO migliora la vita.

UNIECO una tradizione di lavoro

Amianto, storie opposte di bonifica

L'amianto, principale responsabile del cancro alla pleura, ha avuto per decenni un impiego talmente capillare che oggi rappresenta un rischio e un problema sociale di proporzioni gigantesche. Talvolta la decolbonizzazione avviene nel rispetto delle regole, ma questa purtroppo non è la regola generale. Due casi opposti di bonifica industriale: l'area delle fornaci RdB a Sarzana e la raffineria IP della Spezia.

PIERLUIGI GHIGGINI

Su entrambe le aree, occupate da impianti dismessi, si prospettano progetti di riconversione. E in entrambi i casi il rischio amianto si è manifestato, in modo improvviso, in tutta la sua gravità. Ma il modo di affrontare il problema è stato diametralmente diverso. Alle fornaci RdB di Sarzana trenta operai sono stati richiamati dalla cassa integrazione per realizzare la demolizione di alcuni forni. Ebbene: questi lavoratori sono rimasti esposti per giorni e giorni a notevoli quantità di amianto, che erano nei forni e che sono state tolte senza le dovute precauzioni. Al rischio sono rimasti esposti anche i cittadini che abitano e frequentano la

zona (la Variante Aurelia, su cui si affacciano centri commerciali che attraggono giornalmente migliaia di persone) perché i materiali della demolizione erano stati depositati in un piazzale dal quale si levavano enormi polveroni. Appena avvertita, la Usl di Sarzana ha sospeso i lavori e ha multato la società responsabile - la Italpreco - per cinque milioni di lire. Mai detriti contaminati sono scomparsi dalla sera alla mattina. Intanto gli operai vengono sottoposti ad accurati esami clinici.

Due mesi fa è stata rivelata la presenza di amianto su alcuni impianti. Sotto la sorveglianza della Usl la bonifica è stata affidata a un'impresa specializzata, la Demonteico. I lavori, durati circa quaranta giorni, sono stati condotti in modo che nessun residuo di amianto, anche se di minime dimensioni finisse all'aria aperta - spiega l'ing. Franco Mirello, responsabile dei lavori di demolizione -.

UNIECO una tradizione di lavoro